

# Guerriglia urbana Negozzi e polizia nel mirino dei violenti

La devastazione ruba la scena alla folla contro i divieti  
In strada gruppi ultrà, gang e militanti dei centri sociali

MASSIMILIANO PEGGIO  
IRENE FAMÀ

Boati, esplosioni, inseguimenti, pietre contro le vetrine dello shopping del centro, macchine devastate, transenne gettate a terra. Nella notte di Torino che si è sollevata sull'onda del tam tam dei social contro le restrizioni anti-contagio, il Covid è l'ultimo dei pensieri. Contro polizia e carabinieri si sono lanciati gruppi di ultrà, gang di periferia, militanti dei centri sociali, rider. E per tutta la notte è stata guerriglia.

Dal ritrovamento di piazza Castello il magma trasversale di manifestanti ha cercato, già a partire dalle 20, di spezzare il presidio delle forze dell'ordine contagiando tutto il centro di Torino. Portando attacchi e devastazioni, in tutte le vie attorno al palazzo della Regione e alla Prefettura, fino quasi a Porta Nuova. Difficile per militari e agenti contenere i gruppi che si sono divisi, incappucciati e ben organizzati, e che hanno trasformato la città in uno scenario di guerriglia urbana. Urlavano «libertà», e insulti alla polizia che in più occasioni ha provato a caricare i manifestanti con azioni di alleggerimento. Napoli e Roma hanno fatto da esempio e proprio questo gridavano prima della notte torinese. Si sono ispirati a quelle piazze, hanno dato forma alla violenza per la violenza. Poco prima delle 23 erano già una decina le persone fermate dalla Digos e portate in Questura per l'identificazione. Per capire chi è stato il regista della protesta, nata su Facebook nei giorni scorsi,

Molta gente ubriaca ha raccolto quell'invito, trasformandosi in soldati per fare ognuno la propria parte nella nottata di saccheggi e scontri. Ci sono stati anche dei feriti - si parla di una decina di persone - colpiti da oggetti vaganti e bottiglie nel corso della serata.

I segni più vistosi in via Roma, dove alcuni manifestanti hanno sradicato i basamenti in cemento da un'area di cantiere per gettarli contro le vetrine di Gucci. Parte della refurtiva è stata recuperata ore più tardi da una volante che ha intercettato una coppia di ladri. In via Po, in-

**Sono una decina  
i teppisti fermati  
dagli agenti Digos  
per danni e resistenza**

vece, hanno fatto razzia di scarpe da una vetrina sotto i portici.

Decina di negozi danneggiati fino a corso Vittorio. In piazza Castello, attorno all'edicola sotto le finestre illuminate del palazzo della Regione, gli attivisti dei centri sociali hanno collocato uno striscione con questa scritta: «La malattia è il Covid, il virus è il capitalismo». E ancora alle 22 piazza Castello, era ancora avvolta dai fumi dei lacrimogeni lanciati a ripetizione dai reparti mobili della polizia.

Tutte le azioni di guerriglia sono state riprese da decine di operatori della polizia scientifica: saranno tutte analizzate nelle prossime ore per cercare di identifica-

re i partecipanti più violenti. «Venite a prendermi se avete coraggio, sbirri di m...» gridava una ragazza, da sola nel mezzo di via Roma, sfidando il cordone di agenti accorso a bloccare l'incrocio tra via Roma e via Accademia delle Scienze.

Nel tentativo di aggirare il blocco delle forze dell'ordine, i manifestanti hanno appiccato il fuoco a due passi dal teatro Regio, buttando masserizie, cassonetti, e cartoni prelevati da un cantiere all'angolo con via Po. Nel rogo finiscono anche i monopattini, con l'obiettivo di incendiare e fare esplodere le batterie elettriche custodite all'interno. L'aria è irrespirabile quando, passate le dieci, prima ancora dell'arrivo dei vigili del fuoco entrano in azione gli idranti, schierati in via Po dove i manifestanti hanno nel frattempo improvvisato delle barricate costruite con cassonetti, tavoli e sedie dei dehors recuperati nei dintorni.

Poco più avanti, qualcuno è riuscito a salire su un'impalcatura per scagliare a terra masserizie e tegole. Così ogni volante che passa diventa oggetto di un tiro al bersaglio. «Nelle piazze c'erano due anime - dice il questore di Torino, Giuseppe De Matteis - Una manifestazione pacifica e assolutamente legittima dei commercianti, e una orchestrata da professionisti della guerriglia il cui unico scopo era provocare le froze dell'ordine, allontanarle dalla difesa delle piazze al solo scopo di devastare le vie del centro con azioni mirate e di gruppo». —



# Coprifuoco, Cirio chiede di revocarlo Ma Speranza dice no: "È necessario"

In Regione pensavano di abrogare il provvedimento dopo le limitazioni imposte dall'ultimo decreto  
Il divieto di uscire dalle 23 alle 5 valido fino al 13 novembre: si rischia una multa da 400 a 3mila euro

di **Mariachiara Giacosa**

La Regione era pronta a revocare il coprifuoco in vigore da ieri sera, ma il ministro della Salute Roberto Speranza ha detto no. Il divieto di uscire di casa dalle 23 alle 5 del mattino, deciso venerdì dall'amministrazione guidata da Alberto Cirio, in accordo con il governo, resta valido, anche ora che il dpcm firmato dal premier Conte stoppa le attività di bar e ristoranti alle 18 e di fatto, chiudendo cinema e teatri, elimina occasioni per uscire di casa la sera. Il provvedimento era stato approvato alla fine della scorsa settimana dal ministero e dalla Regione, dopo aver sentito gli esperti sanitari dell'Unità di crisi, con la sostanziale presa d'atto da parte delle categorie dei commercianti rassegnati ad adeguarsi alla chiusura anticipata a fronte del dilagare delle infezioni di coronavirus. Ma ieri per buona parte della giornata ha rischiato di finire abrogato prima



▲ **Ministro Roberto Speranza**

ancora di essere applicato.

In mattinata era stato l'assessore regionale alla sicurezza Fabrizio Ricca, dopo aver incontrato i tassisti che protestavano per le limitazioni anti-covid imposte alla propria attività, a farsi portavoce della richiesta di revoca. «Ho chiesto al tavolo del Cosp - il Comitato ordine e sicurezza provinciale riunito in Prefettura - di chiedere al governo di togliere il coprifuoco previ-

*Una giornata di trattativa tra il governatore e il ministro sul mantenimento del provvedimento preso venerdì*

sto dalle 23 in Piemonte, anche per evitare che alle chiusure dei locali e degli eventi culturali si aggiunga questa ulteriore limitazione che graverebbe ancora di più sulla categoria dei tassisti» spiegava l'esponente della giunta di Cirio. È stato poi il presidente, poco dopo, a chiedere lumi proprio al ministro Speranza.

C'era da un lato un nodo giuridico: capire se l'ordinanza, approva-



▲ **Presidente Alberto Cirio**

ta prima del dpcm nazionale, restasse in vigore anche dopo. Su questo gli uffici del ministero hanno lavorato tutto il giorno arrivando alla fine a confermare la validità della norma che impone il coprifuoco, frutto appunto dell'accordo tra il ministero e la Regione. E poi c'era un tema di sensibilità politica. La Regione aveva deciso per il coprifuoco alle 23, per chiudere i locali e evitare gli assembramenti du-

rante la serata e con la movida, in attesa dei provvedimenti del governo, che sono poi arrivati nel fine settimana anticipando la serrata alle 18 e rendendo di fatto superato il provvedimento regionale. Che a questo punto, però, resta valido al 13 novembre, anche alla luce della situazione dei contagi in Piemonte che nell'ultimo report ministeriale è stata classificata ad alto rischio. «Avrebbe avuto senso, chiudendo tutto alle 18, eliminare il limite delle 23, ma non ci è stato concesso» spiega Ricca. E così da ieri chi si fa beccare in strada dopo le 23 rischia da 400 a 3mila euro di multa. Sono previste eccezioni solo per motivi di salute, comprovate esigenze lavorative, come turni o attività notturne, situazioni di necessità e urgenza, oppure il rientro a casa o presso la propria dimora. In tutti questi casi si dovrà presentare l'autocertificazione nella quale indicare il motivo dello spostamento e l'indirizzo di partenza e di arrivo.

# Record di ricoverati in un giorno

Con oltre nuovi 250 ricoveri in ospedale, quella di ieri è stata la giornata peggiore sul fronte ospedaliero. Sono 247 i pazienti per i quali ieri è stato necessario trovare un posto letto nei reparti di medicina: 1849 in tutto. E sfonda quota cento anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva: sono 102, otto in più rispetto all'ultimo bollettino. Quattordici i morti, di cui 2 nelle ultime 24 ore.

All'Amedeo di Savoia di Torino i posti letto occupati da pazienti Covid sono 56, all'Oftalmico 32, al Maurizioano ci sono 5 pazienti rianimazio-

ne, 25 in semi intensiva e 57 nei reparti a bassa intensità. Città della Salute è arrivata a cinque reparti Covid: con sei degenti in terapia intensiva, 17 in semi intensiva e 115 in reparto. Otto posti di terapia intensiva e 49 nei reparti sono occupati da malati di coronavirus al San Giovanni Bosco, mentre al San Luigi i ricoverati con coronavirus sono 93 di cui 6 in rianimazione. La curva delle rianimazioni sale comunque più lentamente rispetto a quella della necessità dei posti letto ordinari a cui, all'Unità di crisi della Regione, ora

si guarda con particolare preoccupazione e la speranza che le misure restrittive decise dalla Regione la scorsa settimana, e dal governo nel week end, possano rallentare la cavalcata del virus. Ieri i nuovi positivi sono stati 1625, di cui il 47% senza sintomi. Per 179 l'infezione è stata riscontrata nelle Rsa che tornano un fronte d'emergenza, più dei contagi cosiddetti scolastici, perché registrati tra i ragazzi più giovani, che nell'ultima giornata sono stati 152.

— mc.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I dati della Fim sulla produzione*

# “Effetto Covid sulla produzione di auto”

di **Diego Longhin**

Per il terzo anno consecutivo il polo produttivo di Torino, con gli stabilimenti di Mirafiori e Grugliasco, sta riscontrando una flessione iniziata dalla fine del 2017. Per lo stabilimento di Grugliasco al 30 settembre 2020 si è raggiunto il 50 per cento della produzione del 2019. La flessione produttiva riscontrata è stata aggravata dal blocco dovuto alla pandemia, elemento determinante secondo l'indagine sulla produzione realizzata dalla Fim e presentata a Torino dal numero uno nazionale Ferdinando Uliano. Numeri che arrivano a 48 ore dalla presentazione dei dati del terzo trimestre del gruppo Fca e nel giorno in cui il titolo corre in Borsa dopo le voci insistenti dell'ok dell'Europa alle nozze con Peugeot.

Nei primi nove mesi del 2020 la



▲ **La bollatrice** L'ingresso allo stabilimento di Mirafiori

produzione negli stabilimenti italiani di Fca ha registrato un calo intorno al 27 per cento. «Ma è difficile fare raffronti con l'anno scorso alla luce delle difficoltà che abbiamo attraversato e che tutti conoscono, soprattutto per i blocchi nelle aree produttive - dice Uliano, segretario

nazionale di Fim Cisl e responsabile del settore automotive - che ha influenzato non solo la produzione, ma anche il mercato e quindi la domanda». L'effetto rimbalzo c'è stato, effetto che fa ben sperare, anche se non mancano le incognite sulla reazione del mercato e delle perso-

ne alla seconda ondata: «È andata meglio con la fine del lockdown, anche grazie agli incentivi che hanno stimolato un po' di ripartenza e questo ci lascia un minimo di ottimismo». Per Mirafiori e Grugliasco, dove gli addetti in totale sono 4.200, si è arrivati rispettivamente a 7313 e 3463 autovetture prodotte. «È importante l'avvio della produzione della 500 e la conferma degli investimenti per 5,5 miliardi. Investimenti che l'azienda deve fare in fretta, prima ancora della conclusione della fusione verso Stellantis. Prima si metta in sicurezza quanto già pianificato meglio è, mettiamo fieno in cascina. Il lockdown aveva rallentato alcuni interventi». Sul domani per la Fim è un mix tra «prospettive e preoccupazioni: bisogna aprire al più presto una discussione con il nuovo gruppo Stellantis sulle prospettive degli stabilimenti italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LA CRISI ECONOMICA

## LA SCHEDA

### 24mila

Il numero di cittadini che a Torino, solo nel mese di settembre, hanno ricevuto i "panieri solidali" del Comune

### 8mila

I bambini sfamati grazie alla solidarietà all'ombra della Mole Antonelliana. Le famiglie in difficoltà sono circa 10mila

### 17mila

Le domande in lista d'attesa per l'assegnazione di una casa popolare nell'area metropolitana di Torino

**IL CASO** Venerdì le prime consegne di Caritas e Diocesi in via Arquata

## Cibo e giochi per i bambini ai poveri nelle case popolari

La campagna di solidarietà di Diocesi, Caritas e Banco Alimentare riparte venerdì dalle case popolari di via Arquata, con la consegna di alimenti, prodotti per la casa e giocattoli per i bambini alle famiglie più povere, a fronte delle richieste d'aiuto che negli ultimi mesi sono cresciute di oltre il 50% solo a Torino. «L'epidemia che stiamo attraversando ha modificato la nostra quotidianità, il nostro modo di "abitare", la nostra percezione di sicurezza e dello stare insieme - spiegano dalla Diocesi -. Luoghi, contesti e condomini che già era-

no caratterizzati da situazioni di fragilità oggi sono ancora più colpiti: isolamento, solitudine e senso di abbandono, insicurezza e difficoltà di accesso a beni alimentari di prima necessità sono solo alcuni degli elementi caratterizzanti di questo periodo di emergenza». A cercare di dare una risposta all'emergenza economica c'è anche la Comunità di Sant'Egidio, i cui volontari continuano a stare "vicini" agli abitanti fronteggiando situazioni emergenziali con particolare attenzione a persone maggiormente colpite tra cui le famiglie con

bambini, consegnando spese a domicilio, aiutando per le commissioni e facendo sentire meno soli gli inquilini e i loro figli. Talvolta la condizione di fragilità rischia di aggravarsi per un sentimento di solitudine percepito come emarginazione sociale. Abbiamo promosso questa collaborazione volta a rispondere in modo integrale ai diversi aspetti dei bisogni che si presentano tra chi viveva quotidianamente una condizione socioeconomica vulnerabile, amplificata oggi dagli eventi legati alla pandemia da Covid.

CRONACA



Continuano le consegne di alimenti alle famiglie in difficoltà

A MONCALIERI ORARIO DILATATO

## Le regole nei cimiteri per i giorni dei Santi

In vista di Ognissanti e della commemorazione dei defunti, i vari Comuni si interrogano e si organizzano su quali servizi attuare e le limitazioni da prevedere per evitare assembramenti. Spinose le situazioni a Carmagnola e Nichelino, tanto per fare due esempi. Qui, le ricorrenze di inizio novembre coincidono da anni con la celebrazione di una messa all'interno del camposanto cittadino. È vero che le funzioni religiose non sono vietate, ma in molti si sono chiesti se il cimitero non favorisse l'assembramento: specialmente delle persone in pie-

di. «Non me la sento di vietare un appuntamento molto sentito dalla città - spiega il sindaco di Carmagnola, Ivana Gaviglio -, ci saranno però delle limitazioni. Si potrà assistere alla messa solo seduti e non ci si potrà raggruppare in piedi a lato dell'area dedicata. Ci saranno i volontari che aiuteranno nei controlli». Interrogativi anche a Nichelino, dove la messa al cimitero richiama ogni anno circa mille persone: «Stiamo cercando di capire il modo più corretto per svolgerla - sottolinea il sindaco Giampiero Tolardo -, vogliamo mantenere un momento molto sentito



FOTO RAMBALDI

Una messa per la ricorrenza

dalla popolazione e dai fedeli, ma dobbiamo inevitabilmente capire come inserirla in un contesto di sicurezza». A Moncalieri saranno allungati gli orari di apertura del camposanto (dalle 7,30 alle 17,45 da sabato 31 ottobre a lunedì 2 novembre), per scaglionare gli accessi. A Carignano cancellata la consueta navetta del camposanto per evitare assembramenti. M.RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA P.S.O.



**NOLE** L'uomo era già stato arrestato in passato per furti nelle parrocchie. E' stato preso dai carabinieri con 200 euro

# Zingaro ruba in chiesa le offerte per i poveri



Il ladro è stato arrestato

■ Qualche giorno fa, i carabinieri della stazione di Mathi hanno arrestato un 25enne di Saluzo ma attualmente residente nel campo nomadi di strada dell'Aeroporto a Torino. L'uomo, disoccupato e con precedenti di polizia, è entrato nella parrocchia di San Vincenzo Martire di piazza Vittorio Emanuele a Nole, rubando una busta che conteneva 200

euro, ovvero il provento delle ultime offerte dei fedeli donate al parroco don Antonio Marino. Ma appena uscito dalla parrocchia ha visto i carabinieri e ha buttato a terra la busta, ovviamente vuota. I militari lo hanno fermato e perquisito, trovando addosso il denaro. L'uomo era già noto alle forze dell'ordine e in particolar modo ai carabinieri di Mathi,

visto che in passato era già stato denunciato per dei furti nelle parrocchie di Balangero e Cirié. Sempre con lo stesso modus operandi: entra in chiesa, controlla la situazione attorno a sé, e poi inizia a svuotare le elemosine per poi compiere un giro in sagrestia e razzare tutti i soldi che trova.

[ C.M. ]

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 2020

COMUNI

20

**BELMONTE** Nel 2019 era stato stipulato un accordo, ma i soldi non si sono mai visti

# Senza un milione della Regione Il santuario chiuderà i battenti

Qualche anno fa era balzato agli "onori" delle cronache perché i frati del santuario di Belmonte, furono massacrati di botte nel corso di una rapina e finirono in ospedale. Ma, qualche tempo dopo, i carabinieri individuavano i malviventi (uno era il giardiniere del convento) e la gang finì in cella. Dopo quel fatto, però, progressivamente nel tempo, l'ordine Franciscano si è disimpegnato nella gestione del sito religioso che ora rischia di chiudere definitivamente se a livello regionale non si prenderanno provvedimenti, peraltro già contenuti in un accordo di poco più di un anno fa. «Nel 2019 - spiega il consigliere regionale Alberto Avetta (Pd) -, la Giunta Chiamparino aveva predisposto un accordo di programma con il coinvolgimento dei comuni del territorio, stanziando un milione di euro per l'acquisto del Santuario di Belmonte. Ora apprendiamo che durante la

recente assemblea dell'Associazione Amici di Belmonte, tutto risulta sospeso. Per questo ho presentato un'Interpellanza per sapere se l'attuale Giunta regionale intende riprendere la procedura definita dall'accordo di programma del 2019, coinvolgendo gli attori territoriali, al fine di garantire un futuro al Sacro Monte, e se il finanziamento di 1 milione di euro allora individuato sia tutt'ora previsto a bilancio». Dunque santuario e l'intera area che lo circonda, si trovano in una situazione di incertezza che caratterizza il futuro del Sacro Monte di Belmonte, iscritto dall'Unesco tra i Patrimoni Mondiali dell'Umanità, che a causa delle carenze di manutenzione si trova esposto al degrado. «Più volte Lega e centrodestra hanno dichiarato di voler trovare una soluzione - aggiunge Avetta -, sono stati fatti sopralluoghi garantendo l'impegno della Regione, però

non basta parlare dell'importanza della cultura e dei territori durante le campagne elettorali per poi, una volta al governo, rendersi conto che non è semplice trovare soluzioni ai problemi proprio un anno fa in aula l'assessore regionale al Bilancio Andrea Tronzano aveva messo le mani avanti, sostenendo che i soldi previsti dall'amministrazione precedente non potevano tecnicamente essere destinati all'acquisto di Bel-

monte. È urgente fare chiarezza, capire se c'è l'intenzione di questa Giunta di rispettare la procedura prevista dall'accordo di programma del 2019 e di confermare il finanziamento di 1 milione di euro. Se così è, allora si coinvolgano rapidamente i sindaci, perché non possiamo sprecare altro tempo e correre il rischio di compromettere il futuro di un patrimonio culturale e devozionale di tale importanza».

*CRONACA QU*



LE AUTO IN PIAZZA CASTELLO: "NOI ABBANDONATI"

## "Così rischiamo di non sopravvivere" La protesta pacifica dei tassisti

MATTEO ROSELLI

Piazza Castello invasa dalle auto bianche con i clacson strombazzanti. Ieri mattina davanti al palazzo della Regione è andata in scena la rabbia dei tassisti. Cosa chiedono? Inclusionione e risorse economiche, perché dicono «siamo riconosciuti come un servizio pubblico - sottolinea Alberto Aimone Cat, già presidente di Taxi Torino - Ma è da marzo che siamo in ginocchio, nonostante questo conti-

nuiamo a portare le persone in giro per la città a testa bassa. Il lockdown ci ha ridotto gli affari del 75% e questo coprifuoco rischia di affossarli definitivamente». Ed è proprio la serrata delle 18 che non fa dormire sogni tranquilli agli autisti. Ci sono tassisti che fanno il turno di notte da oltre vent'anni, come Salvatore Giannotta, che a 61 anni vedeva all'orizzonte la pensione ma ora ha paura di cadere in una crisi senza fine: «In ventisette anni di lavoro

non ho mai vissuto una situazione così. Questo coprifuoco rischia di essere una pietra tombale».

La soluzione? Per la categoria scesa in piazza è necessario un sostegno economico a lungo termine: «Chiediamo un vero e proprio azzeramento dei contributi - dice Giuseppe De Francesco - E poi un piano sui "taxi voucher" per le famiglie meno abbienti. Speravamo di essere contattati anche da Gtt per alleggerire i bus con l'emer-



Piazza Castello, ieri mattina, occupata interamente dai tassisti

genza pandemia, però non si sono fatti sentire». Ma non c'è solo questo a preoccupare i tassisti. Anche negli abitacoli delle auto si annida il rischio del contagio da coronavirus, ma gli autisti denunciano di «non aver mai ricevuto le linee gui-

da su come comportarsi - accusa Nicola Basile - Ci siamo dovuti auto-organizzare. Non sappiamo chi portiamo in auto e questo ci espone a rischi».

Una delegazione è stata accolta nel palazzo di piazza Castello. Lì l'assessore alla Sicu-

rezza Fabrizio Ricca ha annunciato la richiesta al governo di annullare il coprifuoco alle 23. «Lo chiederemo anche per evitare che alle chiusure dei locali e degli eventi culturali si aggiunga questa limitazione che graverebbe sui tassisti», ha spiegato Ricca. Ma proprio nelle stesse ore il presidente Cirio si faceva confermare dal ministro Speranza la validità del provvedimento anche dopo l'ultimo decreto del governo.

Insomma, la Regione con una mano chiede il liberi tutti anche dopo le 23 e con l'altra (per volontà del suo presidente) lo ribadisce. Intanto i tassisti rischiano di arrivare al tavolo frammentati, tra le nuove elezioni alle porte e il disconoscimento dei sindacati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA 37

EX EMBRACO

## Aiuti, un vertice tra imprese e amministratori

Amministratori e imprenditori si confrontano nel concreto su incentivi e opportunità per i lavoratori Ventures/ex Embraco domani sera alle 18. Il sindaco di Chieri, Alessandro Sicchiero: «In questi mesi abbiamo seguito con attenzione gli sviluppi della vertenza, che coinvolge in profondità la nostra comunità. Mentre il ministero per lo Sviluppo Economico lavora alla creazione di un polo dei compressori per elettrodomestici ItalComp, è nostro compito favorire alternative occupazionali, coinvolgendo gli imprenditori dei nostri territori, disponibili ad assorbire quote di lavoratori. Per questo abbiamo organizzato questo incontro, che ovviamente faremo in remoto, con i sindaci e gli imprenditori del territorio allo stesso tavolo». L'obiettivo è approfondire il tema degli incentivi nel concreto, e analizzare le agevolazioni e opportunità che saranno illustrate dai rappresentanti di Regione Piemonte, Anpal, Agenzia Piemonte Lavoro e Centri per l'impiego. —

MATHI, HA GIÀ 20 DENUNCE

# Identificato il nomade che rubava in chiesa

I carabinieri di Mathi lo seguivano da tempo e, alla fine, sono riusciti ad incastrarlo grazie alle immagini girate dalle telecamere sistemate nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo di Nole Canavese.

Nei guai è finito Cristian Vasic, un nomade serbo 24enne domiciliato nel campo nomadi di strada Aeroporto. Il ragazzo è ritenuto il responsabile di una serie di furti avvenuti nelle chiese del Ciriace, dove avrebbe rubato le offerte dei fedeli. Un viziato che il nomade slavo coltivava da diverso tempo visto che, in precedenza, è già sta-

to denunciato una ventina di volte per il medesimo reato. E ora per lui è pronto un foglio di via.

Vasic è stato bloccato dopo che aveva rubato una busta che conteneva 200 euro in contanti, offerte devolute dai fedeli. Soldi che erano custoditi all'interno della sacrestia. Ma, per gli investigatori, il nomade sarebbe l'autore di numerosi furti all'interno delle chiese, avvenuti negli ultimi mesi. A cominciare da quello registrato nella chiesa della Consolata di Balangero da dove sparirono anche alcuni tappeti di pregevole fattura. Per passare a



Vasic ripreso da una telecamera

quelli che sono poi stati denunciati nelle parrocchie di Volpiano e di Ciriè, dove vennero anche forzate le cassette per la raccolta delle offerte. Tutto questo dopo che, due settimane fa, i carabinieri di None hanno arrestato un 56enne e una 38enne di Volvera ritenuti responsabili di furto e ricettazione per delle razzie nelle chiese di Volvera e Orbassano. G. GIA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA P47

TI PR

48 **L'ESPRESSO** MARTEDÌ 27 OTTOBRE 2020



# Gli operai tornano in fabbrica ma sono spariti i macchinari

Alla Alcar le disavventure non finiscono: il furto scoperto ieri mattina

FEDERICA ALLASIA

Bobine di rame rubate, attrezzature mancanti e danni ingenti agli impianti produttivi. A rendere ancor più pesante l'aria che si respira da tempo nello stabilimento Alcar di Vaie, è il triste spettacolo che ieri mattina gli operai si sono trovati davanti agli occhi. Un furto in piena regola messo a punto durante il weekend. Ad una manciata di giorni dal presidio organizzato davanti alla prefettura di Torino e dalle rassicurazioni che ne erano seguite.

«Hanno asportato 2 idropultrici industriali, sei sal-

**I 150 dipendenti avevano appena avuto buone notizie sulla ripresa del lavoro**



Un presidio dei lavoratori Alcar davanti all'azienda di Vaie, in bassa Val Susa

GIOCHI

datrici e numerosi cavi di rame, tanto da mettere fuori uso la macchina per la verniciatura - raccontano amareggiati i 45 lavoratori in servizio, il 30% del totale - è stata una bella mazzata, ma ci siamo subito rimboccati le maniche per far proseguire la produzione». Difficile al momento quantificare l'ammontare dei danni o azzardare ipotesi sull'identità dei responsabili. Secondo quanto accertato dai carabinieri, il cancello della fabbrica non presenta segni di effrazione e le telecamere all'interno dell'azienda erano inattive al momento del furto. «È un atto grave, un ulteriore colpo alla già difficile e complicata situazione indu-

**2**

le idropultrici  
sparite dai locali  
dello stabilimento

striale che stiamo cercando di affrontare con quel che resta della dirigenza sindacale e con le istituzioni a vari livelli - ha commentato Antonino Inserra, sindacalista Fiom Torino - auspichiamo che questi fatti non pregiudichino il salvataggio dell'azienda e dei posti di lavoro».

Ad infondere nuova fiducia ai 150 lavoratori dello stabilimento valsusino e ai

**6**

le saldatrici  
che mancano  
all'appello

300 di Lecce erano state nei giorni scorsi le rassicurazioni dei commissari e del Tribunale fallimentare pugliese che in estate ha ammesso l'azienda al concordato preventivo in bianco. «Ci hanno garantito la continuità produttiva e buone notizie sono arrivate anche dai prefetti di Torino e Lecce, che si sono impegnati a coinvolgere nella vicenda tutti i livelli istitu-

zionali, a partire dal Ministero dello Sviluppo Economico - spiega Rocco Cutrì, segretario Fim Cisl Torino e Canavese - pare che la gestione commissariale abbia già intavolato trattative con un potenziale acquirente e confidiamo di avere qualche aggiornamento in merito al più presto».

Quel che è certo, intanto, è che i lavoratori possono contare sul pieno sostegno dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. Dopo essersi pubblicamente espresso a loro favore appena qualche giorno fa, Nosiglia ha annunciato di voler incontrare una delegazione dell'Alcar già la prossima settimana, forse il prossimo 3 novembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 PR



Summa (Nursind): «Pesa l'assenza dei 90 letti alle Ogr»

# Un reparto Covid per ospedale ma alle Molinette sono già sei

108

Medici  
e infermieri

spettano al Piemonte secondo il bando della Protezione civile nazionale ai quali vanno aggiunti 35 nuovi assunti nel settore amministrativo

**I**n Piemonte è quasi allerta rossa. Sabato l'emergenza ha superato il livello arancione, il secondo più alto, che impone in fretta di concentrare i pazienti negli ospedali periferici — gli «spoke» — per preservare dal contagio i grandi poli sanitari «hub» che devono garantire l'assistenza alle patologie complesse. Tra Torino e provincia — due milioni e mezzo di abitanti — gli hub sono Città della Salute, San Giovanni Bosco e Mauriziano. Nel resto del Piemonte — altri due milioni di cittadini — quelli di Alessandria, Cuneo e Novara. Queste strutture, scrive il

Dipartimento di Malattie ed Emergenze infettive, dovranno «teoricamente attivare un solo reparto di degenza Covid che ricovererà i pazienti positivi provenienti dal pronto soccorso per il tempo necessario al loro trasferimento in ospedali periferici». In alcuni casi è già successo. Anche se i ricoverati sono ancora pochi rispetto alla primavera, il sindacato degli infermieri Nursind racconta che a Ciriè è arrivato un paziente dell'Alessandrino, a Chivasso uno di Torino e a Ivrea uno del Novarese. E il sindacato lancia l'allarme: «Capiamo la necessità — dice Giuseppe

## Nuovo protocollo

### Cure a casa con eparina per liberare le strutture

**C**urare i pazienti Covid a casa, con l'eparina a basso peso molecolare e il desametasone, e liberare gli ospedali dai pazienti Covid, che stanno ricominciando ad affollare soprattutto i reparti di degenza. Al protocollo sta lavorando l'assessorato alla Sanità, con il sostegno del Dipartimento Malattie ed Emergenze infettive, e si punta a coinvolgere anche i medici di base. L'obiettivo come detto è quello di evitare il congestionamento delle strutture.

(l. cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Summa — ma la periferia non è in grado di reggere l'impatto». Mentre chi vive in provincia si chiede dove dovrà andare per essere assistito in sicurezza. Secondo il Nursind, è la conseguenza dei mancati lavori edili. «Non sappiamo se sia colpa del governo o della Regione ma Chivasso doveva avere 16 posti tra terapia intensiva e semi-intensiva. Sono rimasti sei e sono già saturi». E dice quello che molti addetti ai lavori pensano: «Pesa l'assenza delle Ogr». Cioè di un ospedale da campo, senza problemi di spazio, isolato. Alle Ogr c'erano 90 posti

letto. Per ora, sostituiti solo in parte dall'ospedale Oftalmico, dove gli 80 spazi previsti non sono ancora tutti pronti. Tutto mentre i pronto soccorso segnalano un iperafflusso, sia di pazienti non Covid, sia di Covid che non si sa più dove mettere. Le Molinette dovrebbero avere un solo reparto per gli infetti, ne contano già sei. E poi resta il problema del personale. Un aiuto potrebbe arrivare dal bando di reclutamento della Protezione civile nazionale. Si è chiuso ieri sera. E al Piemonte, in base alla popolazione, spettano 108 tra medici e infermieri e 35 amministrativi. (l. cas.)



Un sostegno a I3A, l'istituto nazionale di intelligenza artificiale che avrà sede a Torino. L'Housing sociale per colmare il disagio abitativo. Un acceleratore d'impresa sull'economia sociale e un Impact Data Hub. E poi ancora investimenti nel patrimonio culturale e nella formazione. Il piano «industriale» da 155 milioni di euro per il 2021 di Compagnia di San Paolo, approvato ieri dal consiglio generale della fondazione e articolato nelle linee guida «Cultura, Persona e Pianeta», sembra delineare il profilo della Torino che prenderà forma nei prossimi anni. «Non siamo certamente più un bancomat come, talvolta, le fondazioni vengono rappre-

sentate, ma vogliamo essere una fondazione europea, filantropica e moderna. Più un agente di sviluppo che un mero erogatore di fondi», ha spiegato il presidente Francesco Profumo a margine della presentazione del documento programmatico di Compagnia di San Paolo per il prossimo anno. Il 2021 si annuncia come un anno complicato per tutti. Anche per le fondazioni. E così anche per Compagnia di San Paolo, benché forte di un patrimonio da 6,2 miliardi di euro. La Bce ha imposto lo stop alla distribuzione dei dividendi bancari. Un congelamento che prosciuga una importante fonte di finanziamento per la fondazione torinese che è la prima azionista di Intesa Sanpaolo, e la cui ultima cedola staccata (2018) corrispondeva a più di 210 milioni. «Noi auspicheremmo - ha ribadito Profumo - che da

### Mai prima d'ora

Per la prima volta nella sua storia, Compagnia dovrà mettere mano al fondo di stabilizzazione

# Compagnia San Paolo nel 2021 prevede erogazioni per 155 milioni

## Contributi per l'intelligenza artificiale e per lo sviluppo dell'housing sociale

### I progetti di Iren

## Dalla Bei 100 milioni per il teleriscaldamento

Iren riaccende a Torino la corsa al teleriscaldamento. La multiutility ha attivato una linea di credito da 100 milioni di euro con la Banca europea degli investimenti per sviluppare 156 chilometri di nuova rete in città, incrementando così le volumetrie teleriscaldate di altri 13 milioni metri cubi.

«Il finanziamento sottoscritto — spiegato Massimiliano Bianco, ad e direttore generale di Iren — conferma l'impegno di Iren verso una strategia industriale sostenibile e quindi finanziabile tramite strumenti definiti green».

Il piano di investimenti 2021-2025 della società per Torino ammonta a 197 milioni di euro.

C. Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parte della Bce ci fosse un'azione selettiva: ci sono banche che hanno bisogno di dividendi altre meno. Questa secondo noi è la linea giusta da tenere». La fondazione, nonostante il congelamento dei dividendi bancari, riuscirà comunque a mantenere alta l'asticella delle erogazioni, circa 155 milioni di euro (+3% rispetto a quest'anno) da investire nel territorio. Per farlo Compagnia dovrà mettere mano, per la prima volta nella sua storia, all'intelligenza artificiale che avrà sede a Torino. L'Housing sociale per colmare il disagio abitativo. «Si tratta di un

fondo — ha spiegato il segretario Alberto Anfossi — che nasce proprio per far fronte a periodi di contrazione come quello che stiamo vivendo; negli scorsi anni abbiamo accantonato 360 milioni di euro a questo scopo, e vi attingiamo oggi in modo equilibrato, sostenibile e significativo, anche tenendo conto degli impatti positivi degli accantonamenti obbligatori sul patrimonio della Fondazione». Tra le mi-

sure previste nel piano ci sono 36 milioni per la cultura, e in particolare a «creare attrattività» intervenendo per valorizzare il patrimonio artistico, soprattutto nei settori e nelle attività più colpiti dalla pandemia. Restauro e manutenzione sarà al centro di molti investimenti, ma nell'ottica di «rendere più efficiente la filiera degli stakeholder», come ha spiegato Profumo, Compagnia intende investire nelle competenze come fattore abilitante. Ci sarà spazio anche per l'abitare, con l'housing sociale, e per il lavoro, con programmi di inserimento per le persone più fragili, e per l'istruzione; in tutto 52 milioni di euro. Altra leva di sviluppo del territorio su cui Compagnia spingere l'acceleratore è la ricerca e sviluppo e l'innovazione (44,7 milioni): dalla sanità fino all'intelligenza artificiale e ai progetti per sostenere la Green economy. «Solidarietà, responsabilità, sostenibilità e fiducia — ha affermato il presidente Profumo — sono i valori con cui rafforzare il dialogo con i nostri interlocutori, in una fase storica in cui Covid-19 ci ha resi tutti più fragili e incerti ed ha amplificato le nostre debolezze. Abbiamo cambiato velocità, anche stimolati dalla Commissione Europea con Next Generation Eu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRISPONDENTE  
ROMA SERA PG



# Con la 500 Mirafiori si rimette in marcia Meglio l'ultimo trimestre Iuliano (Fim): «C'è una ripresa del mercato»

Mirafiori si rimette in marcia. Dopo un biennio tutto (o quasi) da dimenticare, con una produzione al lumicino (appena 7 mila vetture prodotte nel 2019 e così nei primi nove mesi del 2020), da ieri le linee della grande fabbrica torinese hanno ripreso a viaggiare su due turni a bordo della Nuova Fiat 500 elettrica. Un raddoppio che corrisponde a 300 vetture sfornate al giorno. E che dovrebbe portare la produzione, entro fine anno, a circa 13-15 mila automobili. Meno di un decimo di quanto sfornano Pomigliano o Melfi, impianti dove nascono Panda Ibrida, Jeep Compass e Rene-

gade e dove arriverà l'Alfa Romeo Tonale, ma si tratta comunque di un ritorno in pista per Mirafiori dopo un lungo letargo che si traduce in 270 assunzioni e la fine degli ammortizzatori sociale.

Lo comunica la Fim Cisl che ha stilato un rapporto sulla produzione di Fiat Chrysler in Italia. Il lockdown e la crisi di mercato hanno frenato (-27%) la produzione di automobili di Fca, mettendo in difficoltà tutti gli impianti ma soprattutto il polo torinese.

Tanto che a Grugliasco, nelle fabbriche Agap, l'attività industriale di Maserati (Ghibli e Quattroporte) è crollata del

21%; sono appena 4 mila vetture prodotte quest'anno. Ma anche le supercar del Tridente stanno per tornare a correre. Il gruppo Fca ha comunicato il rinnovo della gamma Maserati: l'elettrificazione di Ghibli e Quattro Porte. A cui seguirà la produzione del nuovo Levante e successivamente Gran Cabrio e Gran Turismo. «Nell'ultimo trimestre anche negli stabilimenti Fca si è riscontrato un rimbalzo produttivo - spiega Ferdinando Iuliano, segretario nazionale Fim Cisl - che ha consentito di recuperare gli effetti negativi del primo semestre». La ripresa produttiva è dovuta



a «una ripresa del mercato anche grazie agli incentivi più corposi e strutturati, messi in campo dal nostro Paese in molti paesi europei». In questi giorni i sindacati presenti in tutti gli stabilimenti Fca si riuniscono in videoconferenza per discutere le prospettive del futuro grup-

po Stellantis. Proprio ieri l'agenzia Reuters ha reso noto che la Commissione europea potrebbe anticipare il via libera alla fusione tra Fca e Psa.

Il nodo da superare, secondo l'Antitrust, riguarda le quote di mercato nei veicoli commerciali (oltre 30% ) risultati dall'aggregazione. Le proposte offerte dalle due case automobilistiche, ovvero aumentare la quota a marchio Toyota, sarebbe stata accolta dalla Ue.

Se si accenderà, come pare probabile, il semaforo verde sulle nozze Psa-Fca, prenderanno il via le assemblee straordinarie per procedere all'unione nei primi mesi del 2021.

Solo allora si parlerà di piani industriali in comune: dove allocare i nuovi modelli, su quali motori e piattaforme puntare, e valutare se la capacità produttiva in Europa è conforme o no alle necessità.

C. Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corretto ricerca data  
pg